Raffaello Sanzio

Nato a Urbino nel 1483 e morto a Roma nel 1530, Raffaello Sanzio fu uno dei più grandi maestri del Rinascimento. Fin da giovane lavorò alla corte di Urbino nella bottega del padre, ma alla sua morte, avvenuta quando Raffaello aveva solo 11 anni, venne affidato alla bottega del Perugino, dal quale trasse grande ispirazione.
Tra le sue opere più celebri figura lo Sposalizio della Vergine, realizzato nel 1504, ispirandosi all'omonima opera del suo maestro Perugino.

Entrambe le versioni dello Sposalizio della Vergine sono dipinti a olio su tavola. Al centro della scena è raffigurato un sacerdote intento a celebrare il matrimonio tra Maria e Giuseppe.
Alle spalle di Maria si trovano le donne, mentre dietro Giuseppe ci sono gli uomini. Questi ultimi tengono in mano un bastoncino, ma uno di loro lo spezza: si tratta del pretendente rifiutato, poiché, secondo la tradizione, il bastone fiorito di Giuseppe era il segno della sua elezione divina.

Sul fondo si erge un edificio a pianta centrale con elementi classici, che ricorda il Tempietto di Bramante. A differenza della versione del Perugino, quella di Raffaello presenta un'architettura più armoniosa e aperta, con un paesaggio naturale che si perde all'orizzonte.
Anche la disposizione delle figure è differente:
Il sacerdote di Raffaello ha un'espressione più complessa e naturale, mentre quello del Perugino appare più impostato.
Le figure di Raffaello sono disposte in un semicerchio in modo più spontaneo e realistico, mentre il Perugino le colloca rigidamente sullo stesso piano.
Questi dettagli mostrano l'evoluzione stilistica di Raffaello, che già in questa fase supera la lezione del suo maestro, introducendo un maggiore senso di profondità e naturalezza nella composizione.

Dopo questa fase, Raffaello si trasferì a Firenze, dove entrò in contatto con Leonardo da Vinci e Michelangelo, subendo una forte influenza dai loro studi sulla prospettiva, l'anatomia e il chiaroscuro. Questi elementi saranno fondamentali nella maturazione del suo stile, che raggiungerà il culmine nelle opere realizzate per i Palazzi Vaticani, come le celebri Stanze di Raffaello.

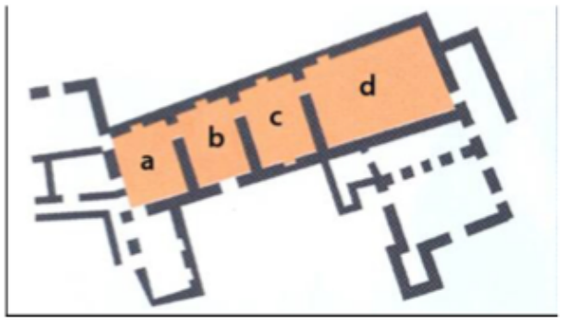
Madonna del cardellino
In quest'opera è presente l'influenza di Leonardo su Raffaello. Non presta molta attenzione ad un'indagine scientifica nei confronti della natura e non utilizza lo sfumato bensì colori più nitidi.
Il cardellino rappresenta un significato simbolico

Sacra famiglia Canigiani
Rappresenta Giuseppe, Maria, la madre di San Giovannino Elisabetta, il figlio e Gesù.
Le pose sono più complesse: Giuseppe richiama la posa serpentinata di Michelangelo
Utilizza colori più vivaci

Madonna della Seggiola
Raggiunse poi un suo stile.
Rappresentò in un tondo la madonna raffigurata a tre quarti mentre tiene il bambino cullandolo, la raffigura in maniera molto umana
Utilizza un abbigliamento diverso

Realizzò inoltre vari ritratti anche a busto intero come Leonardo
Li rappresenta sia a tre quarti che di schiena.
Ritrae anche i pontefici dato che raggiunse molta fama a Roma

Ritratto di coppia (Agnolo Doni e Maddalena Strozzi)
Rappresentati a busto intero con un'impostazione che rimanda alla Gioconda (sono sopra elevati rispetto allo sfondo e sono appoggiati ma non ricercò ne la stessa espressività di Michelangelo ne tentò di utilizzare lo sfumato che avrebbe fuso il personaggio allo sfondo alla quale diede poco interesse, prestò molta più attenzione agli abiti e ai gioielli poiché voleva celebrare il loro status sociale)
Rappresentò la psicologia del personaggio



Gli venne chiesto di lavorare per il pontefice Giulio II della Rovere così da affrescare quattro stanze del suo appartamento papale, le "stanze vaticane" tutte collegate tra loro:
-Stanza di Eliodoro
-Stanza dell'incendio di borgo
-Stanza della Segnatura (nella quale firmava i vari documenti)
-Sala di Costantino

La stanza della Segnatura aveva come tema principale la concezione del sapere.
Prevedeva la suddivisione in: bene (giurisprudenza), bello (arte in generale) e il vero (filosofia e teologia).
La volta presenta quattro tondi che rappresenta figure femminili che personificano le discipline e nella parete vennero poi rappresentaten

La stanza della Segnatura aveva come tema principale la concezione del sapere.
Prevedeva la suddivisione in: bene (giurisprudenza), bello (arte in generale) e il vero (filosofia e teologia).
La volta presenta quattro tondi che rappresenta figure femminili che personificano le discipline e nella parete vennero poi rappresentate

La Scuola di Atene
Ambientata in un'edificazione classico, costruito secondo una prospettiva centrale rigorosa. Il punto di fuga è situato tra Platone e Aristotele, raffigurati al centro mentre camminano e discutono: Platone indica verso l'alto alludendo al mondo delle idee mentre Aristotele verso il basso rappresentando la realtà concreta.
Attorno a loro in modo equilibrato sono disposti filosofi e pensatori moderni come a sottolineare la continuità del pensiero classico e rinascimentale.
Raffaello attribuisce i volti di alcuni artisti a celebri filosofi ad esempio:
Platone a Leonardo
Eraclito a Michelangelo
Euclide a Bramante
Inoltre si ritrae come unica figura che guarda verso lo spettatore
Presenta una forte luce chiara e diffusa tipica del rinascimento

La disputa del Sacramento rappresenta la teologia ed è suddivisa in tre livelli:
Terra: comprende i Papi, i vescovi, Dante e altre figure. Al centro si trova un altare su cui è collocata un'ostia all'interno dell'ostensorio.
Cielo: sono raffigurati Gesù, Maria, San Giovanni e altri santi, ovvero persone che, dopo essere state uomini e donne sulla Terra, sono salite in cielo. Sotto Gesù è presente una colomba che raffigura lo Spirito Santo.
Piano di Dio: vi si trovano gli angeli.
L'opera presenta una lettura sia verticale che su più livelli. Le figure sono disposte in ordine gerarchico secondo la Trinità: Dio è disceso sulla Terra attraverso Gesù, che a sua volta discende attraverso l'ostia, rappresentando così il legame tra Dio Padre, Dio Figlio e lo Spirito Santo.
Dal punto di vista emotivo, l'opera non coinvolge particolarmente lo spettatore, ma riesce a trasmettere chiaramente il concetto teologico

L'opera raffigura un episodio narrato negli Atti degli Apostoli (12, 5-12), in cui San Pietro viene miracolosamente liberato dalla prigionia grazie all'intervento di un angelo inviato da Dio.

Composizione e struttura

L'affresco è suddiviso in tre scene principali, che si susseguono come fotogrammi di una narrazione cinematografica:

L'angelo sveglia San Pietro

A sinistra, San Pietro è raffigurato mentre dorme in una cella buia, incatenato e sorvegliato da due soldati.

Un angelo, avvolto in una luce intensa, lo tocca per svegliarlo e liberarlo.

Il contrasto tra luce e ombra è evidente e sottolinea il miracolo divino.

San Pietro e l'angelo escono dalla prigione

Al centro, vediamo San Pietro che segue l'angelo fuori dal carcere, mentre la luce sovrannaturale li guida.

La resa del chiaroscuro crea un effetto realistico e tridimensionale, enfatizzando il passaggio dall'oscurità alla libertà.

Le guardie sorprese dalla luce divina

A destra, i soldati si accorgono troppo tardi della fuga e rimangono abbagliati dalla luce.

L'uso della prospettiva e della luce fa sembrare la scena quasi in movimento.

Uso della luce

Raffaello utilizza tre diverse fonti luminose:

La luce naturale della luna, che illumina il paesaggio esterno.

La luce sovrannaturale dell'angelo, che crea forti contrasti di chiaroscuro e guida la narrazione.

Le torce delle guardie, che aggiungono ulteriori effetti di luce e ombra.

Questo gioco di luci non è solo decorativo, ma enfatizza il significato teologico dell'affresco: la luce divina guida e libera, mentre l'oscurità simboleggia l'ignoranza e la prigionia del peccato.

Significato e messaggio

L'affresco rappresenta la potenza della fede e dell'intervento divino nella storia dell'uomo. San Pietro, simbolo della Chiesa, viene liberato da Dio, un tema particolarmente caro a Papa Giulio II, che vedeva nella Chiesa una forza destinata a trionfare sulle avversità.

Primi sintomi del Manierismo

La Trasfigurazione è l'ultima opera realizzata da Raffaello Sanzio, un dipinto a tempera alto 4 metri, oggi conservato nei Musei Vaticani.
L'opera presenta due episodi distinti, uniti attraverso gesti, sguardi e, soprattutto, l'uso magistrale della luce.
La scena inferiore rappresenta il miracolo dell'ossesso indemoniato.
A destra, una famiglia disperata porta il proprio figlio malato agli apostoli, nella speranza di ottenere la guarigione.
Tuttavia, gli apostoli, incapaci di aiutarlo, indicano verso l'alto, suggerendo che solo Gesù, che si trova nella parte superiore del dipinto, può compiere il miracolo.
I gesti sono estremamente teatrali, con figure che si agitano drammaticamente, aumentando il pathos della scena.
La scena superiore raffigura l'episodio della Trasfigurazione sul Monte Tabor.
Gesù appare in una luce divina, sospeso in aria, avvolto da una luminosità ultraterrena.
Ai suoi lati si trovano Mosè ed Elia, mentre in basso gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni assistono stupefatti all'evento.
Questo momento rappresenta la rivelazione della natura divina di Cristo.
L'intera composizione è caratterizzata da un forte dinamismo: le figure si muovono con intensità, i gesti espressivi amplificano il dramma e coinvolgono emotivamente lo spettatore. Questa forza espressiva rivela l'influenza di Michelangelo su Raffaello, in particolare nella monumentalità dei corpi e nella potenza plastica delle figure.
Nonostante le due scene siano apparentemente separate, Raffaello le collega attraverso l'uso della luce: la luminosità della Trasfigurazione si riflette sulle figure sottostanti, creando un collegamento visivo e spirituale tra il divino e il terreno.
L'opera è un capolavoro della pittura rinascimentale, non solo per la sua perfezione tecnica, ma anche per il profondo significato teologico: la parte superiore simboleggia la gloria e la divinità di Cristo, mentre quella inferiore rappresenta la sofferenza umana e la necessità della fede.
Questa fu l'ultima opera di Raffaello, che morì nel 1520 prima di poterla completare. Fu terminata dai suoi allievi e divenne un punto di riferimento per la pittura sacra dei secoli successivi.

Pittura veneta

Non cambiano i temi, ma c'è maggiore attenzione ai colori per definire le figure… Pittura tonale
Tra gli artisti più noti ricordiamo Giorgione, un pittore veneto che perse la vita a causa della pasta a riuscì a realizzare comunque opere importanti diventando il maestro di Tiziano entrambi utilizzarono la pittura tonale

Tiziano
Il suo stile ebbe una notevole informazione e una vita molto lingua.
Fu molto estroverso e desideroso di sperimentare

La Tempesta di Giorgione
È un'opera tempo ed olio su tela di piccole dimensioni.
Il tema della Tempesta è ancora oggi oggetto di numerose interpretazioni e rimane uno dei più grandi enigmi della storia dell'arte. Il dipinto rappresenta una scena all'aperto, dominata da un cielo cupo e carico di nubi minacciose, mentre un fulmine squarcia il cielo in lontananza.
A destra, una donna seminuda è seduta su un prato mentre allatta un bambino. Il suo sguardo è rivolto verso lo spettatore, in un atteggiamento sereno e naturale.
A sinistra, un uomo vestito con un mantello e calzoni chiari osserva la scena, reggendo un lungo bastone. La sua identità è incerta: potrebbe essere un soldato, un pastore o persino un viandante.
Alle loro spalle si intravedono un fiume, delle rovine e un piccolo ponte, elementi che contribuiscono a creare un'atmosfera evocativa e misteriosa.
Indipendentemente dal suo significato, La Tempesta è considerata una delle opere più rivoluzionarie del Rinascimento veneziano. Giorgione introduce un'innovazione fondamentale: il paesaggio non è più solo uno sfondo, ma diventa il protagonista dell'opera, con la natura che domina la scena e crea un'atmosfera emotiva e suggestiva.
Questa attenzione alla luce, ai colori sfumati e alla resa atmosferica anticipa lo stile di Tiziano, influenzando profondamente tutta la pittura veneta successiva.

L'Assunta dei Frari
È una tavola di grandi dimensioni posta nell'abside di una chiesa
Santa Maria dei Frari a Venezia
Viene rappresentata l'assunzione della Vergine (vergine morta che sale al cielo anima e corpo)
Suddivisa in tre livelli:
In basso sono posizionati gli apostoli che reagiscono in maniera molto sorpresa alla scena con posizioni dinamiche e teatrali
I colori in basso presentano dei forti chiaro scuro dato che la nuvola crea un'ombra
I colori prevalenti sono il rosso e il verde che sono colori complementari
In alto le nuvole che sostengono Maria mentre sale al cielo, il livello è vivacizzato dai dei piccoli angeli che rendono la scena dinamica
Sul'ultimo livelle viene raffigurato Dio scorciato pronto ad accogliere la vergine
Opera ricca di dinamismo, mantiene un'impostazione piramidale tramite il colore rosso (privilegiato da Tiziano) che hanno i due apostoli la vergine e Dio

Pala Pesaro
Tavola di grandi dimensioni
È una Sacra Conversazione con la madonna con il bambino sul trono, santi e committenti
La novità è che rispetto alle altre opere, la Madonna venne posta a lato e non utilizza prospettiva centrale
La composizione risulta più dinamica

Slide 2 - L'Assunta dei Frari

Tra le sue prime grandi opere figura L'Assunta dei Frari (1516, olio su tavola, 7x3,6 m), collocata nell'abside della chiesa gotica di Santa Maria Gloriosa dei Frari a Venezia. L'opera rappresenta l'assunzione della Vergine in cielo, ed è articolata su tre livelli.

In basso, la scena terrena è animata dagli apostoli che, con gesti teatrali ~~e concitati~~, volgono lo sguardo verso Maria. Questa parte è caratterizzata da forti contrasti di chiaroscuro e da un'intensa gamma cromatica, dominata dai colori complementari rosso e verde. Nel livello intermedio, Maria è sollevata da una moltitudine di angeli che le accompagnano l'ascesa. Infine, nel terzo livello, Dio la accoglie in una luce dorata, rappresentato in scorcio ~~e con il braccio teso verso di lei.~~

La composizione mantiene un impianto piramidale, ma non è costruita sulla base delle forme, bensì attraverso il colore. Il rosso – colore prediletto da Tiziano – compare con forza nei mantelli degli apostoli, nel vestito della Vergine e in quello di Dio.

Slide 3 - La Pala Pesaro

Sempre nella chiesa dei Frari si trova la Pala Pesaro, una sacra conversazione di grandi dimensioni. La scena raffigura la Madonna col Bambino in trono, accompagnata da santi e membri della famiglia Pesaro, committente dell'opera. L'elemento più innovativo è la composizione: la Vergine non è al centro, ma leggermente decentrata a destra, e la prospettiva non è centrale, bensì laterale, con due punti di fuga esterni alla scena.

Lo spazio è architettonico, ma volutamente irregolare e poco leggibile: una scala obliqua conduce al trono, due alte colonne si perdono oltre l'arco, suggerendo un'architettura immensa e non razionale. Due angeli sembrano sollevare una grande croce, contribuendo alla vivacità e al dinamismo dell'opera. Anche in questo caso, il colore gioca un ruolo essenziale.

Slide 4 - La Venere di Urbino

Commissionata dal duca di Urbino, La Venere di Urbino (Uffizi, olio su tela) è una delle opere più celebri e discusse di Tiziano. Rappresenta la dea della bellezza distesa nuda su un letto sfatto, all'interno di una stanza veneziana del Cinquecento.

Lo sguardo diretto e ammiccante della figura, unito alla concretezza dell'ambiente domestico e alla presenza di

gioielli, rese la figura troppo “umana” agli occhi di molti contemporanei, suscitando scandalo, soprattutto nella madre del committente. Sullo sfondo compaiono due domestiche che preparano dei vestiti.

Gli unici riferimenti iconografici a Venere sono la posa, le rose nella mano e il vaso di mirto sul davanzale. Ai piedi della dea, un cagnolino addormentato – simbolo non di sensualità ma di fedeltà coniugale – accentua ulteriormente la reinterpretazione umana e domestica del soggetto. L’uso sapiente dei colori complementari, rosso e verde, crea un forte impatto visivo e rafforza l’effetto sensuale e realistico dell’opera.

Il modello iconografico da cui Tiziano trae ispirazione è la Venere dormiente di Giorgione, suo maestro. In quest’ultima, la dea è raffigurata nuda ma immersa in un contesto naturale, distesa in un paesaggio idealizzato. A differenza della Venere di Tiziano, quella di Giorgione non guarda lo spettatore, è addormentata e quindi priva di ogni elemento di ambiguità o provocazione. Proprio questa distanza spiega perché l’opera del maestro non suscitò scandalo, mentre quella dell’allievo fu oggetto di polemiche.

Negli anni successivi, Tiziano consolida la sua fama a livello europeo, in particolare come ritrattista: dipinge, tra gli altri, Carlo V a cavallo e il papa, riuscendo a cogliere la psicologia dei suoi soggetti. Con l’avanzare dell’età, il suo stile si evolve in direzione sempre più drammatica e sperimentale.

Slide 6 - Il Martirio di San Lorenzo

Nel martirio di San Lorenzo, ambientato all’esterno di un edificio, la scena si svolge di notte ed è illuminata da fiaccole e da un lampo che simboleggia la presenza divina. Il santo, pronto a essere bruciato su una graticola, volge lo sguardo e la mano verso la luce celeste. Il chiaroscuro è accentuato, e il colore rosso domina la composizione.

Tiziano impiega qui una tecnica pittorica nuova: pennellate rapide, dense e materiche, che conferiscono un’intensa forza espressiva e drammatica.

Slide 6 - La punizione di Marsia

Quest’opera, di tema mitologico e dal contenuto cruento, raffigura Marsia – fauno che osò sfidare Apollo nella musica – appeso a testa in giù mentre viene scorticato. La scena è ambientata in un bosco oscuro, popolata da personaggi inquietanti: Apollo, un uomo anziano con una corona, un bambino, e alcuni cani che leccano il sangue dal suolo.

Le forme sono appena accennate, costruite da pennellate veloci e corpose. L'intensità drammatica e la libertà esecutiva rendono quest'opera un punto di svolta, tanto da essere considerata da alcuni critici come anticipatrice dello stile degli impressionisti.

Il Manierismo si colloca dal 1530 al 1570 circa.
Nacque in un periodo di crisi politica a causa delle guerre di conquista verso l'Italia e presenta anche una crisi religiosa date le guerre di conquista e ciò portò ad un periodo di inquietudine e incertezze che si rifletterono poi anche nell'arte.
Alcune caratteristiche delle opere manieriste sono:

-Anticlassicismo ➡️ con il quale ci si allontana dalla classicità, dalla sobrietà e dalla ricerca dell'equilibrio.

-Antinaturalistica ➡️ scene che si allontanano dal realismo

-Complesse e decorative

-Ricercano la bizzarria ➡️ la stravaganza

-Virtuosismo ➡️ mostrare le abilità artistiche e tecniche dell'autore

-Spettacolarità, teatralità e coinvolgimento emotivo

Deposizione di Rosso Fiorentino
Olio su tavola di grandi dimensioni, l'opera rappresenta la deposizione di Gesù dalla croce. La scena è affollata da numerose figure, alcune a terra, altre arrampicate su scale, tutte impegnate nel complesso atto di calare il corpo di Cristo. I panneggi degli abiti sono resi con linee spigolose e spezzate, a testimonianza di un marcato antinaturalismo e anticlassicismo. Non si tratta di una mancanza di abilità da parte dell'artista, ma di una scelta consapevole di allontanarsi dai canoni tradizionali.
La composizione, ricca e intensa, si distingue per la sua struttura inusuale: il punto di fuga è collocato centralmente sui piedi di Gesù, creando un senso di vuoto e destabilizzazione. Le pose dei personaggi sono complesse e teatrali: San Giovanni sembra uscire dalla scena, mentre la Maddalena, al centro, si aggrappa disperata a Maria.
L'assenza di una prospettiva lineare accentua l'effetto di una scenografia teatrale, come se l'intera scena si svolgesse su un fondale. Dominano i colori caldi, che contribuiscono a intensificare la drammaticità dell'evento rappresentato.

Visitazione di Pontormo
Opera a olio su tavola di grandi dimensioni, raffigura l'incontro tra Maria ed Elisabetta, entrambe incinte rispettivamente di Gesù e Giovanni Battista. Le due donne si abbracciano ed entrambe sono rappresentate di profilo, in un momento carico di emozione e spiritualità.
Accanto a loro compaiono altre due figure femminili, la cui identità è incerta: si ipotizza possano essere i "doppi" simbolici di Maria ed Elisabetta, forse un'allusione alla ciclicità o a una dimensione mistica del tempo.
La scena è ambientata in una città idealizzata, ma lo sfondo presenta anomalie prospettiche: le proporzioni tra le figure e l'architettura risultano alterate, le regole geometriche non vengono rispettate, contribuendo a creare un'atmosfera irreale, quasi da scenografia teatrale.
I colori sono vivaci e brillanti, tipici del linguaggio manierista, mentre i panneggi, a differenza di quelli spigolosi di Rosso Fiorentino, appaiono gonfi, ampi e quasi privi di peso, accentuando la sensazione di sospensione e irrealtà.

Ritratto di Rodolfo II (Arcimboldo)
Il ritratto di Rodolfo II, realizzato da Giuseppe Arcimboldo, è uno degli esempi più affascinanti di pittura allegorica e manierista del Cinquecento. L'artista compone il volto del sovrano utilizzando esclusivamente elementi vegetali: frutti maturi, ortaggi, fiori, spighe, foglie e radici, tutti disposti con straordinaria precisione per restituire una fisionomia riconoscibile e al tempo stesso fantastica.
Ogni dettaglio è reso con minuziosa cura naturalistica, quasi scientifica, frutto dell'interesse per la natura tipico della cultura rinascimentale e dell'ambiente della corte di Praga, dove Rodolfo II aveva riunito artisti, scienziati e alchimisti.
Il ritratto assume un significato profondamente simbolico: Rodolfo II è raffigurato come Vertumno, il dio romano delle stagioni, delle piante e dei cambiamenti, incarnazione della ciclicità della natura. Questa scelta allude non solo alla fertilità e abbondanza del suo regno, ma anche alla visione del sovrano come custode dell'armonia cosmica e della sapienza universale.
L'opera, ironica e colta al tempo stesso, riflette lo spirito del Manierismo: gusto per l'invenzione, per l'illusione visiva e per il messaggio cifrato, che fonde arte, natura e allegoria in una forma sorprendente e raffinata.

Perseo con la testa di Medusa di Benvenuto Ciellini
L'opera, collocata sotto la Loggia dei Lanzi a Firenze, ha un tema mitologico: raffigura Perseo, l'eroe della mitologia greca, nel momento in cui solleva trionfante la testa appena recisa di Medusa.
La scena è carica di pathos e teatralità: Perseo è rappresentato in una posa vittoriosa, mentre il corpo di Medusa giace ai suoi piedi in una posizione complessa e drammatica, enfatizzata dal movimento dei capelli serpiformi e dalla torsione del corpo.
La scultura è realizzata in bronzo, mentre il piedistallo, decorato con rilievi narrativi e figure allegoriche, è in marmo, rendendo l'opera un capolavoro tecnico oltre che artistico.
L'intera composizione si distingue per la sua grande complessità e articolazione, sia a livello formale che simbolico.
Dal punto di vista stilistico, l'opera richiama fortemente il classicismo, evidente nella nudità idealizzata di Perseo, nella composizione equilibrata, nell'uso del chiasmo (contrapposizione delle linee del corpo) e nella cura anatomica. Cellini riesce a coniugare eleganza classica e drammaticità manierista, conferendo all'opera un impatto scenico straordinario.
Inoltre, Cellini, forte della sua formazione come orafo, dimostra una straordinaria attenzione ai dettagli, riuscendo a trasferire la precisione tipica delle opere in scala ridotta anche in una scultura monumentale. Ogni elemento, dalla superficie del bronzo ai particolari del volto e degli ornamenti, è curato con grande virtuosismo, mettendo in risalto la sua abilità tecnica e la sua ossessione per la perfezione formale.
Utilizza la tecnica della cera persa e notiamo che sul retro dell'elmo venne raffigurato un volto ed è un elemento decisamente bizzarro

Il Ratto delle Sabine di Giambologna è una scultura di grandi dimensioni, tra le più significative del tardo Rinascimento e un capolavoro della corrente manierista. Realizzata in marmo, rappresenta un episodio storico dell'antica Roma: il "ratto" – termine che indica il rapimento – delle donne Sabine da parte dei Romani, che le portarono a Roma per garantire la continuazione della propria popolazione. L'opera è un gruppo scultoreo complesso, che raffigura il momento drammatico del rapimento. Giambologna dispone le tre figure – la giovane Sabina, il rapitore romano e il padre sabino – in un'unica colonna di corpi intrecciati, creando una composizione verticale, a spirale, ricca di movimento e tensione.

Una delle particolarità più innovative dell'opera è l'assenza di un punto di vista privilegiato: la scultura è pensata per essere ammirata da ogni angolazione, offrendo una lettura sempre nuova e dinamica. Questa concezione "a 360 gradi" è tipica del gusto manierista e rappresenta una rottura rispetto alla frontalità delle opere classiche.

Lo stile fonde elementi classici, come la nudità idealizzata e i capelli ricci, con tratti pienamente manieristi, tra cui la drammaticità delle espressioni, la teatralità dei gesti – soprattutto nel volto straziato del padre e nel movimento concitato della donna – e la forte dinamicità della composizione. L'intreccio dei corpi crea un effetto visivo che coinvolge profondamente lo spettatore, sia emotivamente che percettivamente.

L'opera è un esempio straordinario della maestria tecnica di Giambologna, capace di scolpire il marmo con estrema precisione e fluidità, dando vita a una scena che sembra animarsi davanti agli occhi dell'osservatore.

La Saliera di Francesco I, realizzata da Benvenuto Cellini
Commissionata da Francesco I di Francia, la saliera era inizialmente concepita come un oggetto d'uso quotidiano – destinato a contenere sale e pepe – ma per la sua straordinaria raffinatezza è diventata ben presto un'opera d'arte da esposizione. L'opera è realizzata in oro, arricchita da smalti colorati e pietre preziose, elementi che ne sottolineano l'eccezionale valore materiale e simbolico.
Il piccolo oggetto è strutturato come una scultura allegorica in miniatura, in cui si contrappongono due divinità mitologiche: Nettuno, dio del mare, e Gea, dea della terra. Accanto a loro compaiono altre figure simboliche e animali marini e terrestri, che rafforzano la rappresentazione delle due forze naturali.

La forma stessa della saliera è altamente simbolica: una barchetta per il sale (legata al mare) e un piccolo tempietto per il pepe (legato alla terra), alludendo alla complementarità degli elementi.
Benché di piccole dimensioni, la saliera presenta una complessità compositiva e una ricchezza di dettagli degne di una scultura monumentale. Questo riflette pienamente la formazione di Cellini come orafo: la sua abilità nel lavorare in scala ridotta gli permette di trasferire nella miniatura le caratteristiche tipiche delle grandi opere, come la cura anatomica, il movimento delle figure, e il senso teatrale della scena.
L'opera è anche un esempio perfetto dello spirito manierista: elegante, colta, elaborata, ricca di significati allegorici e al tempo stesso capace di stupire lo spettatore per la sua tecnica e raffinatezza.

"Palazzo Te" costruito a Mantova per il volere dei Gonzaga ricco di affreschi.

Sala dei Giganti all'interno del Palazzo Te
Rappresenta la caduta dei Giganti sconfitti dagli dei.
È presente un forte ilusionismo pittorico che rendono difficile vedere addirittura gli spigoli della stanza rendendo la scena coinvolgente
L'osservatore viene coinvolto in questo mondo e vede crollare anche le colonne e guardando in altro vede trionfare gli dei dell'Olimpo.
Contiene tutti i punti del manierismo

Ultime cene manieriste

Cena in casa di Levi di Paolo Veronese

La scena è ambientata in un palazzo signorile, caratterizzato da tre grandi arcate attraverso le quali si intravede la città sullo sfondo. Paolo Veronese ha trasfigurato il soggetto evangelico, ambientandolo nella sua epoca e arricchendolo con numerose figure vestite con abiti sontuosi e colorati, tipici del Rinascimento veneziano.

Il punto di fuga centrale è su Gesù, che rimane comunque il fulcro silenzioso della composizione.
L'opera suscitò scandalo: Veronese fu convocato dal tribunale dell'Inquisizione perché la scena fu giudicata blasfema. Tra i personaggi rappresentati, infatti, figurano persone ubriache, nani, animali esotici, buffoni e persino figure riconducibili ai protestanti, elementi considerati inappropriati per una rappresentazione sacra. Gli chiesero di modificarla perciò scelse di cambiare il titolo e di rendere pulito un fazzoletto che inizialmente era insanguinato

Ultima cena di Tintoretto
La scena presenta un forte contrasto tra luci e ombre all'interno di una taverna.
Sono presenti dei servitori
Le fonti di luce sono le aureole, una lampada in alto a sinistra che mettendo in risalto delle presenze angeliche